



Associazione Pedagogisti Educatori Italiani

Documento Associazione Pedagogisti Educatori Italiani

A seguito della convocazione presso la VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati, l'Apei esprime pronta approvazione per la proposta legge n. 877 dell'On. Azzolina e altri oggi in discussione e condivide le seguenti considerazioni con alcune proposte tecniche.

FORMAZIONE DELLE CLASSI

Il diritto allo studio, sancito nel diritto internazionale dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili delle persone che in Italia trova il suo fondamento negli articoli 33 e 34 della Costituzione della Repubblica.

Emerge chiaramente la volontà dello Stato di garantire l'istruzione, rendendola fruibile a tutti senza distinzione di sesso, razza, religione o qualunque altra forma di differenza. Accanto al diritto allo studio, emerge anche il diritto alla piena educazione, ovvero, l'opportunità che nella scuola vi siano le reali condizioni sul piano materiale, relazionale e didattico affinché l'apprendimento e la formazione avvengano nel rispetto delle specificità di ognuno.

L'attuale emergenza educativa, nel più ampio contesto sociale, ha avuto ed ha enormi ripercussioni in ambito familiare e scolastico, al punto che la politica è chiamata urgentemente ad intervenire con misure di supporto prevedendo nella scuola, la presenza dei professionisti dell'azione educativa intenzionale (Pedagogisti ed Educatori professionali sociopedagogici).

Parimenti, le condizioni che hanno portato al fenomeno delle classi sovraffollate determinano i presupposti che, in realtà, ostacolano il diritto allo studio invece di garantirlo.

La proposta di Legge 877, per la modifica all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e disposizioni concernenti la formazione delle classi nelle scuole di ogni ordine e grado, prevede la riduzione del numero degli alunni nelle classi.

La proposta di Legge afferma che la diminuzione è in primo luogo "una questione di sicurezza, di

incolumità fisica, di igiene e di vivibilità” ed incide positivamente sulla qualità della didattica e sull’integrazione degli alunni con disabilità. Le classi sono realtà complesse perché al loro interno vi sono alunni portatori di bisogni educativi differenti. Lo sforzo compiuto dai docenti per creare classi tra loro equilibrate viene talvolta vanificato da inserimenti (anche più di uno nel corso degli anni) di alunni soprattutto stranieri che presentano difficoltà linguistiche. Un altro aspetto riguarda le certificazioni di varia natura che subentrano nel corso degli anni e che prevedono piani personalizzati, misure compensative e dispensative.

A tal proposito riteniamo che:

- La scuola oggi non assolve solo il compito di trasmettere conoscenze. Viviamo infatti, in una società informazionale, immersi in una moltitudine di informazioni che non sempre riusciamo ad elaborare ed utilizzare in modo efficace per acquisire quelle competenze che si prefigge la scuola. Il compito della scuola, infatti, è quello di favorire lo sviluppo di competenze, come afferma la Raccomandazione del Consiglio dell’Unione europea sulle competenze chiave per l’apprendimento permanente - 22 maggio 2018.
- La didattica per competenze richiede metodologie attive e partecipative. Anche lo spazio deve essere adeguatamente predisposto al fine di consentire i lavori di gruppo, attività cooperative e laboratoriali.
- La didattica inclusiva non comprende solo i piani educativi personalizzati (dei vari BES) o i percorsi di alfabetizzazione per stranieri, ma richiama l’importanza di mettere al centro la relazione educativa con ciascun alunno anche per instaurare un dialogo pedagogico che permetta all’alunno stesso di scoprire o potenziare le sue abitudini mentali durante il processo di insegnamento-apprendimento. Il dialogo pedagogico collettivo è uno strumento assai efficace per l’inclusione e lo sviluppo delle capacità metacognitive di ciascuno. Ogni alunno può, in questo modo, arricchire le proprie capacità mentali, e metodo di studio, grazie alla conoscenza delle modalità di studio degli altri compagni, ma il dialogo collettivo di classe ha bisogno di una interazione, da parte dell’insegnante, con ciascun studente, per questo occorre che il numero degli alunni per classe sia adeguato allo scopo. Questo favorisce la conoscenza degli alunni, delle loro storie e della loro attività mentale quindi permette di conoscerli meglio, favorire la loro crescita ed il loro successo scolastico.
- L’instaurarsi di una buona relazione con gli alunni porta al guadagno di autorevolezza dell’insegnante.
- La prevenzione al bullismo e al cyberbullismo parte dalla possibilità di attuare percorsi educativi finalizzati al riconoscimento ed al rispetto dell’altro attraverso lavori di gruppo e l’aiuto reciproco, anche con il coinvolgimento delle famiglie; questi percorsi si basano sulla relazione con ciascun alunno, quindi, richiedono tempo e attività per l’espressione dei pensieri, ma anche tempo per l’ascolto reciproco.

- È fondamentale instaurare rapporti di fiducia e stima anche con i genitori, di concretizzare il patto educativo di corresponsabilità anche attraverso la valorizzazione delle competenze educative esperienziali dei genitori stessi che possono essere chiamati dalla scuola per presentare, in positivo, i loro figli, contribuendo così ad una migliore conoscenza dei figli-studenti considerati come persone e non solo come studenti.

Si evidenzia allo stato attuale, la problematica dell'inserimento degli alunni in corso d'anno, quando si è raggiunto il numero massimo su deroga. Di fatto, vi sono numerose richieste di iscrizione, ad anno scolastico avviato, che non riescono a trovare disponibilità all'accoglienza scolastica proprio perché quasi tutte le classi raggiungono presto il tetto massimo di alunni consentito. Si tratta dei bambini che si trasferiscono con le loro famiglie in altri quartieri o città e di tanti aspiranti alunni stranieri, che al primo ingresso in Italia hanno l'obbligo di iscrizione a scuola ma, di fatto, non trovano posto. Tutto ciò è in evidente contrasto con quanto previsto dalla vigente normativa sull'obbligo scolastico.

Alla luce di quanto sopra l'APEI propone:

Per le scuole primarie e secondarie di primo grado un numero di 20 alunni per classe con deroga a 21 come tetto massimo (per nuovi inserimenti); un numero di 18 alunni + 1 con sostegno con tetto massimo a 20 alunni (per nuovi inserimenti).

Per le scuole secondarie di secondo grado un numero massimo di 22 per classe con deroga a 23 come tetto max (per nuovi inserimenti); un numero di 21 alunni + 1 con sostegno con deroga a 23 (per nuovi inserimenti).

Roma, 12/03/2019

Il Presidente Nazionale Ped.